TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

Giornale Locale
42
8 novembre 2026
Anno XXXXIV
€ 1,60

Redazione
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

l'EDITORIALE

Il Parlamento non è un hotel: basta con le porte girevoli

di PIERANDREA VANNI

Fino ad ora sono 75 i parlamentari che da gennaio hanno cambiato il gruppo al quale appartenevano. Secondo i dati dell'Osservatorio Openpolis dal 2008 alla fine di ottobre i cambi di gruppo totali sono stati 1361 (in realtà i parlamentari coinvolti sono 880 perché qualcuno ha fatto più cambi). Una cifra sorprendente ma che comunque va letta in modo approfondito. Per capire meglio, restando all'attuale legislatura, ha del clamoroso il caso di due deputati eletti nella Lega e che si muovono sempre in tandem. Il 30 dicembre 2025 l'onorevole Attilio Pierro scende dal Carroccio e va nel Gruppo Misto. Il collega Davide Bergamini saluta invece Salvini il 7 gennaio e va anche lui nel Misto. Permanenza brevissima perché il 20 gennaio entrano a vele spiegate in Forza Italia. Qualcosa deve andare storto perché l'8 giugno tornano nel Misto e contemporaneamente aderiscono a Futuro Nazionale. Verrebbe da chiedersi se, grazie al generale, hanno finalmente trovato la loro Itaca ma paragonarli a novelli Ulisse sembra un po' troppo.
La fine legislatura regala una nuova categoria, una sorta di sottosezione dei cambiatori di casacca: sono quei parlamentari che generosamente lasciano il proprio gruppo per permettere a chi non ha rappresentanti alla Camera o al Senato di partecipare alle elezioni del 2027 sfuggendo alla tagliola della nuova legge in termini di firme necessarie per presentare le liste.
Come a dire: fatta la legge trovato l'inganno. Questo spiega perché il senatore Andrea Crisanti, parafulmine dei no vax durante il Covid per la sua tenace difesa dei vaccini, è passato dal gruppo del Pd a Rifondazione Comunista.
La nuova legge ha portato a 6 mila il numero delle firme per presentare una lista in ogni collegio della Camera per chi non è rappresentato in Parlamento. Ma c'è sempre un ma in ogni legge che si rispetti, le firme necessarie possono scendere sensibilmente o non essere necessarie. D'altronde ce ne vorrebbero oltre 240 mila per coprire tutti i collegi nazionali, cifra lontanissima dalla consistenza. elettorale stimata per Rifondazione e allora ecco il prof. Crisanti trasformarsi in donatore di firme. E non è il solo.
In soccorso dell'assessore romano Alessandro Onorato è arrivato dal M5S il senatore Luigi Nave che attraverso il Gruppo Misto darà una grossa mano a Progetto Civico, collegato con il Nuovo Psi. Singolare è invece l'uscita del senatore di Fratelli d'Italia Antonio Guidi che il 21 ottobre entra a far parte del Gruppo Misto collegato appunto co Onorato e il Nuovo Psi, e due giorni dopo, sempre nel misto, dà vita alla componente Italia Domani-Marco Rizzo. L'apporto salvifico a un personaggio che da comunista duro e puro si sposta sempre più verso il rossobruno, spacca il suo mini partito Italia Sovrana e Popolare, sembra in rotta di avvicinamento al generale, poi dà vita ad una propria formazione politica che, come Berlusconi e Salvini prima del congresso della Lega, porta il suo nome.
Una delle operazioni più significative dal punto di vista politico è rappresentata dall'accordo elettorale fra la premier Giorgia Meloni e lo scatenato Cateno De Luca, per effetto del quale gli onorevoli Manlio Messina, che era uscito da Fratelli d'Italia nel 2025, e il collega Luca Sbardella, uscito invece dallo stesso partito pochi giorni fa, hanno raggiunto l'unico deputato di Sud chiama Nord Francesco Gallo, il che consentirà ai deluchiani (nulla a che vedere con il sindaco di Salerno) di raggiungere il numero fatidico di tre che consente l'esenzione totale dalla raccolta delle firme. Della stessa, notevole agevolazione, si avvarrà anche Futuro Nazionale, la cui componente nel Misto è formata da otto deputati. È andata male, almeno per ora, a Ernesto Maria Ruffini e Franco Gabrielli, fondatori di Più Uno perché difficoltà burocratiche hanno impedito all'onorevole Bruno Tabacci, uscito dal gruppo del Pd a luglio, quindi prima della corsa pro firme, di «cedere» il simbolo del suo Centro Democratico alla nuova formazione centrista del centro sinistra.

CONTINUA A PAGINA 2



INVENTARIO

Storia di un missionario



Mons. Ferroni, una fede più forte della prigionia

a pagina 19

L'inchiesta

La casa costa troppo: in Toscana l'affitto divora stipendi e futuro

a pagina 5

Mostra al museo diocesano

A San Miniato il cielo di Tiepolo, il più grande pittore del Settecento

a pagina 20

il CORSIVO

Giornata del Ringraziamento, perché dire grazie non basta più

di LORELLA PELLIS

Ci siamo abituati a chiedere tutto. E possibilmente subito. Chiediamo servizi, risposte, attenzioni, riconoscimenti. Rivendichiamo diritti, spesso sacrosanti, e qualche volta anche privilegi travestiti da diritti. Ma c'è una parola che rischia di sparire dal nostro vocabolario: grazie. Forse perché non rende, non fa notizia, non conquista consensi. E soprattutto perché, per pronunciarla davvero, bisogna riconoscere che non tutto ci è dovuto. La Giornata del Ringraziamento, che la Chiesa italiana celebra questa domenica, 8 novembre, ci ricorda qualcosa di apparentemente elementare: la terra non è una nostra proprietà assoluta, i suoi frutti non sono scontati e dietro ciò che arriva sulle nostre tavole ci sono mani, fatica, pazienza. E c'è un dono che precede ogni nostro merito. Quest'anno lo sguardo si posa sulle aree interne del Paese. In Toscana sappiamo bene di che cosa si parla. Paesi bellissimi sulle cartoline, un po' meno nella vita quotidiana. Borghi che i turisti fotografano d'estate e che d'inverno devono fare i conti con negozi chiusi, servizi lontani, giovani che partono. Luoghi dove coltivare la terra, allevare animali o semplicemente continuare ad abitare richiede una buona dose di ostinazione. Eppure proprio lì la parola grazie conserva un significato concreto. Perché si sa quanto costa ottenere un raccolto, quanto vale una mano tesa, quanto conta chi decide di restare. Ringraziare, però, non significa accontentarsi o chiudere gli occhi davanti alle ingiustizie. Anzi. Se la terra è un dono, va custodita. Se i suoi frutti sono per tutti, vanno distribuiti con giustizia. Se il lavoro è dignità, chi lavora merita rispetto e condizioni di vita dignitose. Forse è questo il paradosso della Giornata del Ringraziamento: ci invita a dire grazie non per sentirci a posto con la coscienza, ma per assumerci qualche responsabilità in più. Perché il contrario della gratitudine non è soltanto la maleducazione. È la convinzione che tutto ci appartenga e niente ci sia stato affidato. E allora, almeno per una domenica, proviamo a dire grazie. Purché dal lunedì cominciamo anche a comportarci di conseguenza.